



COMUNICATO STAMPA

IL S. ANNA NELLA RETE DI ASSISTENZA ALLE VITTIME DI GUERRA IN IRAQ

Si chiama Hussein R.N., ha 47 anni e viene dall'inferno di Baghdad. E' uno degli undici iracheni che raggiungeranno gli ospedali specialistici italiani per essere curati nell'ambito della cosiddetta procedura Medevac della Croce Rossa. In sostanza, accade che l'ospedale Cri a Baghdad valuta i casi clinici più gravi che non possono essere validamente curati localmente, quindi attiva la procedura che permette la cura di questi casi in centri specialistici europei, tra cui anche in Italia, e successivamente il rimpatrio dell'assistito in Iraq.

Hussein, accompagnato dal fratello, domenica sera sarà a Catanzaro, presso il Sant'Anna Hospital, il centro di alta specialità del cuore, dove sarà sottoposto a un delicato intervento chirurgico per la sostituzione del tratto arterioso aorto-femorale.

“Siamo particolarmente soddisfatti – ha detto il professor Mauro Cassese, responsabile del dipartimento cardiovascolare del Sant'Anna Hospital – perché questo evento costituisce la conferma del livello qualitativo ormai raggiunto dalla nostra struttura, le cui competenze sono riconosciute in ambito Europeo. Del resto – ha aggiunto Cassese – basta scorrere l'elenco degli ospedali interessati, in questa circostanza, dalla procedura Medevac per accorgersi che il Sant'Anna è compreso in una lista della quale fanno parte tra gli altri, il Niguarda di Milano, il Bambin Gesù di Roma e i Riuniti di Bergamo, strutture la cui autorevolezza in campo medico scientifico è fuori discussione. Credo – ha concluso il professor Cassese – che sia anche un giusto riconoscimento di ciò che siamo stati capaci di creare in Calabria, territorio spesso considerato a torto luogo di mala sanità”.

L'arrivo del paziente iracheno al Sant'Anna Hospital di Catanzaro segue di pochi giorni un altro evento significativo: l'intervento di angioplastica coronaria, eseguito presso l'ospedale Annunziata di Cosenza con il supporto di personale medico specializzato, proveniente dall'ospedale del capoluogo di regione. Si tratta del primo passo concreto verso il Centro Regionale Integrato di Cardiochirurgia, voluto dalla Regione e previsto dal Piano Regionale per la Salute, una vera e propria rete, che si sta realizzando con l'obiettivo di dare risposta all'intera domanda di salute dell'utenza calabrese e di azzerare così il fenomeno della cosiddetta emigrazione sanitaria.